Anno VIII N. 170 — Udine, Sabato-Domenica 8-9 Agosto 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L.	20
id. semestre	»	11
id. trimestre	»	6
id. mese	»	2
Estero: anno	L.	32
id. semestre	»	17
id. trimestre	»	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LADRERIE

« Questo è il desolante quadro che ci presenta oggi: questa è la vera situazione prodotta da cause diverse e di diversa natura, le quali contribuirono a far sì che un patrimonio (il patrimonio dell'ospedale di Santo Spirito in Roma) di lire 1,133,678 di rendita, si riduca a sole lire 64,018 *disponibili*! » — *Relazione* del cav. Augusto Silvestrelli, direttore dell'ospedale di Santo Spirito in Roma, 20 luglio 1885.

"L'onda delle scandalose rivelazioni," che in questi giorni di siccità politica allaga ed appesta Roma, capitale del Regno d'Italia, non è che sul cominciare. E, da capo, dobbiamo ripetere: *Fode parietem*... apri la muraglia e vedrai le abbominazioni pessime che fanno qui costoro. — Dopo le mangerie del fondo pel culto, "che mangia i frutti del mal di tutti," rivelato in Montecitorio dal deputato Lazzaro; dopo l'*idropisia*, rivelata dall'*Opinione* e dalla *Perseveranza*, nelle pubbliche Amministrazioni italiane le quali "più si democratizzano, più sperperano il denaro dei contribuenti;" dopo il mercimonio in Montecitorio degli impieghi governativi, rivelato dalle *Forche Caudine*, ecco venire in luce le spaventevoli rovine finanziarie dell'Ospedale di Santo Spirito, rivelate dal cav. Augusto Silvestrelli, che ne dirige l'Amministrazione.

L'ospedale di Santo Spirito, collocato sulla riva destra del Tevere, non lungi dal Vaticano, in quella parte di Roma che, cinta di mura da Leone IV, si chiamò Città Leonina, ed ora Borgo, è il più antico ed il più vasto ospedale di quella città. Sotto il governo dei Papi, e ancora di Pio IX, chiamavasi Arci-ospedale di Santo Spirito in Sassia. E ciò perchè Ina, re dei Sassoni, abdicato il trono e ritiratosi, verso l'anno 728, nella metropoli del cattolicismo, ne aveva gettato il primo fondamento, erigendo un ospizio pei suoi nazionali, annettendovi una chiesa, che fu chiamata Santa Maria *in Saxia*.

Questo primo seme gettato dall'ex-re dei Sassoni si svolse, si ampliò ed ingigantì sotto i Papi. Innocenzo III, venuto al Pontificato nel 1198, vi aprì un ricovero per gl'infermi ed un asilo pei reietti, ponendo l'uno e l'altro sotto le cure di Guido di Montpellier e dei suoi religiosi dell'Ordine ospitaliere, che già fioriva in Francia, sotto il nome di Santo Spirito, e diede il suo nome al nuovo ospedale, conservandogli anche l'antico *in Saxia*: quindi l'ospedale di Santo Spirito in Sassia. Caduto questo quasi totalmente in rovina, durante il tempo che i Papi dimoravano in Avignone, Sisto IV eletto Papa nel 1471, lo riedificò, adoperandovi l'opera di Baccio Pintelli, per que' tempi ottimo architetto. Il quale vi costrusse una gran sala lunga metri 126, larga 12,35, alta 13,58, capace d'un triplice ordine di letti per ciascuna parte. Oltre il Pintelli, vi lavorarono Andrea Palladio, che ornò la sala di una graziosa tribuna e altare a divozione degli infermi, ed altri artisti che vi dipinsero preziosi affreschi.

Da Sisto IV a Benedetto XIV la popolazione di Roma aveva duplicato, e gli infermi salendo ad un migliaio nel tempo stesso, convenne, per ricoverarli, ricorrere ai granai attigui. Volendo ovviare a questo inconveniente, Benedetto IV, al lato dell'ospedale verso il ponte Sant'Angelo, aggiunse, con disegno del Fuga, una nuova sala lunga metri 92,48, larga ed alta come la precedente, annettendole una biblioteca, un gabinetto e teatro anatomico, che Pio VI ampliò ed arricchì dei migliori apparecchi e sistemi che allora si conoscessero, lavorati con incredibile pazienza dal valentissimo Flaiani. Vi aggiunse Pio VII notabili miglioramenti, specialmente nella clinica medica, ed ingrandimenti, portandolo alla capacità di 780 letti.

Benefattori insigni del medesimo ospedale furono il marchese Fedele Tani da Ferentino, che legò 60 mila scudi romani, e diversi Cardinali; ma sopra tutti Pio IX, che vi fece sotto la direzione del comm. Achille Maria Ricci e del cav. Azzurri, importanti ristauri e migliorie d'ogni maniera: aperture di finestre e costruzioni di volte per introdurre maggior aria e luce; pavimenti in asfalto con vernice color legno, onde l'infermo, discendendo dal letto, non risenta l'impressione subitanea del freddo: seggette fisse, letti elastici in ferro, pile di marmo per l'acqua calda e potabile; riscaldamento nell'inverno coi migliori sistemi; una fila di busti marmorei, tramezzati da vasi, a memoria dei più illustri e benemeriti medici, ampliamento delle cliniche... in una parola, non v'è cura degna della munificenza di un Sovrano e della tenerezza d'un cuore di padre, che Pio IX, sull'esempio de' suoi Predecessori, non abbia prodigato, spendendo ingentissime somme di denaro, alla conservazione, ampliamento, ed ornamento dell'ospedale di Santo Spirito, adoperandovi i medici più insigni, gli artisti più illustri.

La rendita dell'Ospedale di S. Spirito in Roma era di L. 1,030,174, delle quali, tolte le 271,170 per pesi e spese a carico delle rendite, restavano L. 759,539 da erogarsi tanto pei malati, quanto per gli esposti del vicino brefotrofio. Dall'Ospedale poi di Santo Spirito dipendeva un *Banco di depositi* istituito da Paolo V, perchè le vedove, i pupilli e Luoghi Pii potessero deporvi i loro danari, e salito, sotto i Papi, in tanto credito, che le polizze dei depositi si ricevevano comunemente come moneta sonante. Il Banco poi lungi dall'essere comechessia di aggravio all'Ospedale, gli era invece di grande aiuto, imperocchè amministrando con saviezza e cautela, fornì una rendita di parecchie migliaia di lire, con cui pagava il proprio personale e somministrava all'Ospedale larghi soccorsi.

Questa è, per sommi capi, la storia dell'Ospedale di Santo Spirito in Roma, il quale, ancora nel 1870, l'anno della breccia, ricco delle beneficenze che i Papi vi avevano sparso con munificente liberalità nel corso di 672 anni, splendeva ospedale modello per grandiosità di costruzione, floridezza di rendite e saviezza di amministrazione. Ed ora lo stesso ospedale, colpito orrendamente dal fulmine, non è più che una spaventevole rovina. Qual fulmine l'abbia colpito, e tra quali rovine trovisi avvolto è raccontato dal cav. Augusto Silvestrelli, che ne tiene presentemente la direzione, in una lunga Relazione da lui presentata, in data del 20 luglio ora scorso, a' suoi colleghi, membri della Commissione ospitaliera di Roma. — La Relazione esordisce così:

"Eletto dal Consiglio provinciale a membro della Commissione ospitaliera, voi voleste, nella seduta del 20 giugno scorso, affidarmi la direzione del Pio Istituto di Santo Spirito. Nel manifestarvi la mia riconoscenza per l'attestato di stima con il quale vi piacque onorarmi, vi dichiarai che, prima di accettare definitivamente l'incarico, desiderava prendere cognizione esatta della situazione finanziaria di quel vasto patrimonio, e dell'andamento dei diversi servizi interni, per considerare in seguito a questo esame se mi era possibile rispondere alla fiducia dimostratami.

"Mi sono occupato esclusivamente della prima parte, ossia dello stato patrimoniale, riservandomi in seguito di studiare i diversi servizi interni, quali sono l'Ospedale, il Brefotrofio, il Conservatorio ed il Banco di Santo Spirito. Il mio esame pertanto ebbe per obbiettivo di constatare: 1° Quale era la situazione patrimoniale il giorno 23 giugno 1885, nel quale assunsi il mio ufficio. — 2° Quale sarebbe stata la situazione per il prossimo anno 1886 e per un periodo che comprendesse tre o quattro anni successivi."

Il risultato finale, a cui il cav. Silvestrelli si trovò condotto dai suoi calcoli, è espresso nel brano della sua relazione che abbiamo citata, in capo al presente articolo. Le condizioni finanziarie dell'Ospedale di S. Spirito, dopo 15 anni che, tolto al Papa, è nelle mani dei *riparatori*, sono ridotte a questo incredibile estremo che del suo patrimonio di Lire 1,133,678 di rendita, non siano disponibili che Lire 64,018!! Bastarono ai *riparatori* cinque lustri per dar fondo ad un patrimonio che i Papi avevano messo insieme in molti secoli. Nè dal fulmine andò esente il Banco dei Depositi, fondato da Paolo V, le cui polizze, sotto il Governo Pontificio, come abbiamo già avvertito, erano ricevute per moneta sonante. Imperocchè, al dire della Relazione del Silvestrelli, la triste *situa-*

---

14 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell' Operaio

Romanzo Popolare

DI

G. D. A. (*)

— Ah! mio Dio! esclamò la misera. Quanto sono infelice. Io giudicai Carlo sin dal giorno del suo fidanzamento..... Egli è profondamente pervertito e certamente legato ad associazioni misteriose le quali hanno gran possanza sul suo cuore.... Ah! mio Dio! e che debbo fare, e dovrò forse privarmi dei vostri conforti per soddisfare i suoi stolti desiderii? Oh! mai! mai! Sopporterò qualunque cosa, ma non mi discosterò in eterno dalla vostra santissima religione.

Si prostrò e pianse lungamente.

Ma ad un tratto si scosse: udì una voce infantile che la chiamava.

— Mamma, che hai? diceva un fanciullino sui quattro anni, perchè piangi? Ah! non voglio vederti piangere!

— Prega pel babbo, mio Giannino: prega pel padre tuo.

— Oh! sì, Gesù mio, esclamò il fanciullo, pregovi per papà.

Maddalena non potè rattenersi. Prese il fanciullo tra le braccia e lo coprì di baci.

Il bimbo giulivo e contento corrispondeva a quelle carezze materne e prorompeva in grida di gioia.

Ad un tratto Maddalena si scosse, e rimase bruscamente interrotta in quelle tenere espansioni ch'erano un gran conforto per lei.

Forti colpi alla porta si udivano, e una voce alta gridava:

— Aprite in nome della legge!

— La polizia! esclamò Maddalena con orrore.

Ma si fece forza immantinente.

— Ma nulla possiam temere. Carlo non ha carte compromettenti. Del resto, Dio di bontà, a Voi mi affido.

Depose a terra il fanciullo e andò ad aprire.

Un delegato e quattro guardie di sicurezza si precipitarono nella casa.

— Qual è il motivo che qui vi conduce? domandò Maddalena con franchezza.

— Dobbiam fare una perquisizione minutissima. Vostro marito, lo sappiamo, è uno de' più fanatici partigiani del Piemonte ed è fuggito poco fa per unirsi ai nostri nemici. Ma non temete sarà raggiunto.

— Fuggito! esclamò Maddalena divenendo pallida: ma dite il vero?

— Verissimo.

— Fuggito! ripetè la giovane, senza dirmi addio, senza abbracciare suo figlio.

— Cotesti caldi patriotti fan tutti così e dimenticano l'amor della famiglia per la brama di poter togliere Milano a S. M. Apostolica.

— Non avrà potuto! rispose Maddalena che sebbene non dividesse i pensamenti del marito avea in uggia i birri dell'Austria.

— Bando alle ciarle! disse il delegato. Dobbiam perquisire la casa. Che si custodiscano tutte le porte. Avanti!

La perquisizione cominciò tosto e fu minutissima ma non diè alcun risultato.

— Signora, i miei rispetti! disse il birro... Pregate Dio che non faccia rinvenire il vostro degno consorte: altrimenti guai a lui!

Il tuono derisorio e insolente dello sgherro colpì profondamente la giovane sposa, che proruppe in un dirotto pianto.

— Ah! Signore! proteggetelo. Egli è fuggito per unirsi alle schiere dei francesi e dei sardi... oh! fate ch'essi vincano, altrimenti sarà perduto per sempre!

Prese nuovamente il fanciullo fra le braccia, accarezzandolo dolcemente. Pochi momenti appresso udiva di nuova battere all'uscio.

— E chi sarà mai? A quest'ora? mormorò Maddalena.

Ed accostatasi timidamente all'uscio domandò tremando:

— Chi è?

— Buoni amici! rispose una voce al di fuori.

Maddalena si fece animo ed aprì.

Un giovane sui trentacinque anni, di pallido aspetto, e non nuovo affatto per lei si presentò.

— Vengo a recarvi le nuove di vostro marito disse colui, ch'altri non era che Luigi: ecco un suo biglietto. Fatevi animo e non vi sgomentate.

— Dunque egli è partito?

— Sì.

— Ma la guerra è scoppiata ancora?

— Sicuramente.

— Ah! mio Dio!

— E che vi credevate, soggiunse Luigi, che si facesse da burla? Tutta Italia arde come un vulcano. Già l'insurrezione scoppiò nei ducati, in Toscana, nell' Umbria e nell'Emilia: le provincie meridionali soltanto sono calme per ora, ma tra poco insorgeranno anch'esse.

— Ma chi ora vince?

— Nessuno, perchè niuna seria battaglia ha avuto luogo.

— Ah! che possa terminar presto questa guerra e il mio Carlo sano e salvo ritorni al mio fianco, esclamò con pietosi accenti la derelitta sposa.

— E se... egli morisse...

— Oh! non lo dite nemmeno. Eppoi quando Dio permettesse tanta sciagura mi concederebbe la rassegnazione necessaria a sopportarla.

— E' vero, ma chi avrebbe cura dei figli vostri?

— Mi affiderei alla mercè del Signore.

— Ma Egli, riprese il perfido, divorando Maddalena con uno sguardo infernale, ne porge i mezzi adatti per sopportare le sventure... E, dite, se io mi dedicassi tutto a voi, se divenissi il protettor de' figli vostri che direste di me?

Maddalena fu colpita da quelle parole. Non si accorse dell'iniquo significato che nascondevano. Guardò in faccia il perfido come per scoprirvi la lealtà delle sue intenzioni, ma spaventata si ritrasse perchè il satanico sguardo di Luigi le apprendeva ornai tutta l'abbiezione nascosta in quell'anima e quale fosse il vero motivo che gli aveva fatte pronunziare quelle parole.

— Dunque che dite di me? parlate, esclamò Luigi.

Per tutta risposta Maddalena gl'indicò la porta.

— Uscite e subito. Il mio decoro di moglie onorata non mi consente di ascoltare parole siffatte; uscite!

— Mi cacciate, dunque, o Maddalena, mi cacciate, esclamò il perfido con voce di lamento.

E avvicinandosi a lei e cercando di afferrarle la mano:

— Uditemi un momento. Io sono un uomo onesto, leale, e mi era espresso come il mio cuor mi dettava... Mi avete respinto cacciandomi come un malfattore: ma di questo affronto, io giuro al cielo, mi vendicherò.

E lanciando un minaccioso sguardo verso la povera donna, uscì richiudendo con forza la porta.

---

zione finanziaria dell'Ospedale, in parte proviene dall'immane *deficit* del Banco.

" Questo immane *deficit*, soggiunge la relazione, stette da prima celato *dall'apparente regolarità dei conti*; ma " fu finalmente scoperto, ed oramai credo, dice il Silvestrelli, non si debba nascondere, *ed a tutti debba essere palese il vero stato delle cose!* "

Ospedale adunque e Banco sono in pieno fallimento, poichè con sole L. 64,018 disponibili " non si avranno, dice la Relazione, rendite sufficienti per mantenere neppure il Conservatorio; non si avrà nulla per gli esposti, nulla per mantenere NEPPURE UN SOLO INFERMO nell'ospedale! " — Dove parlano con tanta eloquenza i fatti e le cifre, tornano inutili i documenti. Ci basterà ricordare come sei anni fa, il 23 dicembre 1879, il marchese Ferdinando Riant, parlando innanzi al Consiglio municipale di Parigi, dicesse: — *La Révolution c'est le vol!* Ladri! Ladri! Sono ladrerie senza nome!

Voi vedreste passeggiare sul corso a Roma un uomo ben vestito e ben pasciuto, il quale guarda con disprezzo il frate e il prete che incontra e lo chiama *inutile, mano-morta* ecc. e quell'uomo si è impinguato coi danari dei poveri malati dell'Ospedale! Ladri!

Voi vedrete un mascalzone politicante che sbraita contro la oziosa elemosina del convento, mentre collo stecco si pulisce i denti dalla carne rubata agli infermi! Ladri!

Voi vi imbattereste in un filantropo pettoruto che offre 10 lire per i danneggiati dal terremoto, dal colera, dalla inondazione, e le offre per comprarsi il sorriso di una mezza-dama volteggiante in una fiera galante di beneficenza — e quel filantropo ha rubato l'elemosina dovuta e non data al febbricitante respinto all'Ospedale immiserito. Ladri!

Voi leggerete una serie di articoli su giornali propugnanti la conversione delle Opere Pie, articoli dettati da un *ladro* che spera arricchirsi colla conversione delle Opere pie, e ingrossare ladroneggiando sugli infelici. Ladri!

Sono infamie! Altro che frasi sciocchissime contro cattolici, preti, frati, Papi!

Voi, liberali, rubate quello che cattolici, preti, frati, Papi, hanno radunato a beneficio dell'umanità. Ladri!

A Roma i Papi hanno eretto e arricchito l'Ospedale di S. Spirito; Pio IX vi ha introdotto i *miglioramenti* suggeriti dal progresso della scienza, e vi ha spese ingenti somme. E i liberali hanno abbattuto le finanze dell'Ospedale. Ladri!

Leone XIII ha fondato l'Ospedale Vaticano, e ognuno che ne lesse la descrizione, ha veduto quale premura e perizia, e regale larghezza vi pose. I liberali se ne lamentarono, e si sa il perchè; perchè non vi si possono introdurre a rubare. Ladri!

La *Tribuna*, organo liberale, a proposito di questi ladri, scrive:

" Il malanno, che accompagna da alcun tempo tutte le faccende nostre, paralizza troppe cose. Le influenze alte, le compiacenze benevoli, le convenienze artatamente invocate, fanno troppo spesso chiudere gli occhi sulle cose maggiori e per compenso autorizzano a sbizzarrire sulle minori, lasciando, per le prime, aperto l'adito a tutti gli abusi, e le altre mettendo alla disperazione coloro che mantengono rapporti colla pubblica amministrazione. Se in Italia, malgrado certe statistiche, le quali portano cifre sempre erronee, si dovesse fare un'inchiesta severa sulle condizioni dei corpi morali soggetti a tutela governativa, si vedrebbe che il fenomeno oggi lamentato, a proposito dell'Ospedale di Santo Spirito di Roma, si rinnoverebbe per quattro quinti nelle Opere pie, nei Comuni e nelle Provincie del Regno. „ Ladri, ladri, ladri!

Una lettera di Leo Taxil

L'*Univers* pubblica questa bellissima lettera di Leo Taxil:

Parigi, 3 agosto 1885.

Signor redattore dell'Univers,

Un'ultima parola per finire; poichè io vorrei che si tacesse sul mio conto e che mi si desse la pace di cui abbisogno in questo momento.

Prego istantemente i giornali conservatori di lasciare che la stampa repubblicana gridi contro di me. Ringrazio tutti gli scrittori cattolici che hanno voluto consacrare alla mia conversione articoli benevoli; io non meritavo certo l'accoglienza che mi è stata fatta. Ma li supplico di smettere le polemiche impegnate sul mio conto; in questo periodo di transazione la calma mi è necessaria.

Per conchiudere, non rileverò altro che la nuova *menzogna messa in giro* dall'*Echo de Paris*. Adesso si stampa, in seguito del detto di quel giornale, che, se mi sono convertito, l'ho fatto per rientrare in grazia di mio padre, *ricchissimo negoziante, la cui morte sarebbe imminente*. Prima di tutto mio padre sta benissimo, e se, come lo spero, si conforma alle tradizioni di mia famiglia, arriverà ai novant'anni e ne sono felice. Secondariamente poi il ricchissimo negoziante, di cui agogno l'eredità, è semplicemente un modesto impiegato contabile, a cento cinquanta franchi al mese, in una farmacia di Marsiglia.

Inoltre non vi è in famiglia persona che, da vicino o da lontano, rassomigli a un milionario.

La sola persona che, fra i miei parenti, fosse veramente ricca, è mia matrigna; è *inoltre mia zia e mi ama come una madre*. All'epoca dei miei scandali, ginstamente afflitta pei miei scritti, ha distribuiti i suoi beni ai poveri, e consacrandosi a continue preghiere per ottenere il mio ritorno a Dio, si è chiusa in un chiostro, sotto il nome di Suor Maria dei Sette Dolori, al convento di Nostra Signora della Riparazione, a Lione.

E' al suo sacrificio e alle sue preghiere che io debbo la mia conversione, ne sono convinto. Ecco il segreto di questo subito cambiamento che, senza dubbio, resterebbe per sè stesso inesplicabile.

Aggradite, signor redattore, i miei saluti premurosi.

LEO TAXIL.

Governo e Parlamento

La riforma di Taiani

Dice *Fanfulla*:

Il progetto di riforma che sta ora preparando il guardasigilli Taiani verrà presentato alla Camera in novembre.

Questo progetto comprenderà radicali modificazioni nell'organico della magistratura.

Proporrà la soppressione dell'ufficio del Pubblico Ministero. L'accusa verrà sostenuta a vicenda da magistrati incaricati, specialmente da consiglieri d'Appello.

Verrà soppresso il posto di aggiunto giudiziario. La carriera comincerebbe con l'uditore, che resterebbe in carica soltanto due anni.

Gli stipendi di tutti gli impiegati verrebbero aumentati, senza aumento del bilancio della grazia e giustizia. Con l'abolizione delle indennità per le molteplici applicazioni dei magistrati, si compenserebbe la maggiore spesa.

A proposito di conciliazione!

Qualche giornale ufficioso si slancia contro le associazioni religiose, e non potendo invocare contro di esse la legge perchè questa consacra la libertà del diritto di associazione, reclama una nuova legge che regoli questo diritto, vale a dire che privi del medesimo le corporazioni e comunità cattoliche.

Si cita il brano di un *discorso di Taiani* oggi ministro di grazia e giustizia, ai suoi elettori, nel quale invoca questa legge, e rileva che se *Crispi fosse rimasto* lungo tempo al ministero l'avrebbe presentata.

Credesi che questi articoli siano il preludio di una legge che restringa il diritto di associazione in odio delle associazioni religiose. Che entri anche questa legge nei *famosi piani* della non meno famosa conciliazione tra il Vaticano e il Quirinale?

Notizie diverse

Si assicura che mediante uno scambio di idee tra gli on. Depretis e Zanardelli, questi non sarebbe stato alieno d'accettare il portafoglio dell'interno, ogniqualvolta il presidente del Consiglio avesse dato pubblicità ai concetti che rendevano possibile questa unione. Le trattative dovettero essere sospese in seguito ad altre difficoltà; ma potranno in tempo prossimo essere riprese.

— Il re Umberto riceverà a Monza in modo speciale il conte di Robilant, ambasciatore italiano a Vienna. Dicesi che questo diplomatico abbia da fare importanti comunicazioni da parte dell'imperatore d'Austria.

Diversi deputati dell'opposizione, si sono intesi onde promuovere un campagna contro il ministero durante le vacanze. I discorsi verrebbero ripartiti per modo che tutti gli atti del governo vengano censurati. — Baccarini, Doda e Cairoli si apparecchiano a tirare a palle infuocate contro il governo.

ITALIA

Roma — Leggiamo nei giornali di Roma:

Un rimbombo fortissimo, seguito da una scossa come di terremoto, svegliava, la notte di mercordì verso le 3, gli abitanti di piazza Vittorio Emanuele e strade adiacenti.

Si credette ad una scossa di terremoto e non ci si fece gran caso.

Non si trattava però di terremoto; la scossa e il rimbombo erano causati dalla caduta di un palazzo in piazza Vittorio Emanuele.

Entrando in detta piazza da Via Carlo Alberto, in fondo, a sinistra si vedeva un immenso palazzo a tre piani, di proprietà del signor Canedi, costruito dall'impresa Alessandro Moroni.

Il palazzo era quasi finito, non mancava che l'opera dei falegnami, dei pittori e qualche lavoretto da muratore. Vi erano impiegati circa duecento operai.

Fra un mese il proprietario avrebbe potuto appiccicare sul portone il cartellino: *est locanda.*

In quella notte era di guardia alla fabbrica l'operaio Gaetano Loviti. Sotto al portico esterno dormivano trenta o quaranta *ciociari*; infelici che non hanno altro tetto che il cielo e altro letto che il selciato.

Verso le 3 il Loviti avvertì un rumore sordo nell'interno della casa e i due cani da guardia incominciarono ad abbaiare.

Il Loviti compreso subito di che si trattava, slegò i cani, si precipitò nella strada e incominciò a *gridare*:

— Casca la casa! Casca la casa!

I *ciociari* svegliati da queste grida, uscirono subito dal porticato e pochi secondi dopo tutto il quartiere di mezzo della casa crollò con immenso fracasso!

Cinque colonne erano rovesciate, le macerie della casa precipitate fino a cinque o sei metri sulla piazza.

La parte ruinata si componeva di più di cinquanta stanze, senza contare i locali terreni.

Varie sono le versioni intorno alle cause della ruina.

Chi dice che una delle colonne di granito di Baveno, avesse un difetto nella parte superiore, e che sotto il peso la colonna stessa si sia spaccata. Chi dice che un'arcata abbia ceduto. E così si offre campo a una quantità di chiacchiere.

Senza tenerne conto riferiamo la versione più verosimile.

Le fondamenta erano state fatte senza scandagliare il terreno. Ora si sa che in quel luogo vi sono delle gallerie, dei pozzi, coperti appena da quattro a cinque metri di terra.

Su quel terreno si è costruito un palazzo grandissimo, senza pensare nemmeno (non occorre dire *per economia*) di riempire le gallerie e i pozzi.

Una colonna non avendo sufficiente appoggio sul terreno, ha ceduto e il palazzo ha ruinato.

Questo è anche il parere di ingegneri disinteressati.

— Dietro mandato del Procuratore del Re, venne arrestato Cesare Frezzini redattore capo e comproprietario delle nuove *Forche Caudine*. Egli è imputato di tentativo di truffa o di ricatto in danno del deputato Golia.

Livorno — Il pallone continua a sgonfiarsi. Fu dichiarato non farsi luogo a procedere contro due delle pretese monache arrestate ultimamente a Livorno per supposti scandali. Per tal modo si fa sempre più manifesta la spudoratezza e la malvagità del giornalismo liberale-massonico che inventò a dirittura non solo monache e frati per calunniarli, ma anche i fatti.

APPENDICE DOMENICALE

SUL MATAJUR

Si ascende. Già ci sibila all'orecchie,
Lieta susurra infra le frondi e fresca
La mattutina auretta, che dal monte
Queti dispiega per le valli i vanni,
E le macchie e gli sterpi rugiadosi
E le molli, olezzanti erbette scote,
E al sonnacchioso passegger ridona
Vita e vigore. Andiamo, andiamo al monte!
Spegnonsi in ciel le stelle ed all'occaso
Impallidisce la notturna luna.
Rosseggia l'oriente e già risplende
Fra macchia e macchia il nuovo dì. L'augello
Al canto usato già ritorna, e vivo
Ritorna il bosco e vivo il prato. Andiamo!
Armoniosi dal colle i sacri bronzi
L'alma del cielo immacolata reina
Salutan lieti e le devote menti
Ai pietosi mattutini uffici
Richiamano. Solerte il falciatore
S'avvia al monte e mormora la prece
Dall'eco opposta ripetuta e al canto
Degli augei accoppiata. Oh cara prece,
Qui fra i dirupi più solenne e calda,
Qui più sentita, più vicina al cielo,
Dolce sospir dell'alma non turbato
Dall'assordante strepitar del mondo
E non deriso dagli stolti ed empi!.....

Ma già in oriente porporine nubi
Parlan del sole. Le crestate vette
Già dorate ne vanno..... Oh bello, oh bello!
Grando, sublime! ti saluto! — Mille
Pei rugiadosi prati si ripetono
I raggi suoi. D'argento è l'onda pura
Che romoreggia nel torrente al fianco.
Di vaga luce s'incorona il bosco
Ed i faggi del poggio giù nell'ima
Valle proiettan ombre prolungate
Che quai giganti la trascorron. Esce
Dal chiuso impaziente il gregge
E di belati e di muggiti il monte
Tutto riempie. Andiamo al monte, andiamo!
Lassù più bello brilla il dì, più pura
Più santa è l'aura non contaminata
Dalle sozzure dell'intisichito
In corpo ed alma secolo moderno.
Andiamo al monte! tutto là sorride
Di primitivo, d'innocente riso,
Tutto è felice. Il quotidiano affanno,
Le cure ed i sospir dan tregua al core
Che s'allarga e bramoso le vitali
Aure respira. Si riscuote l'alma
Dal sonno usato e si commove in seno;
Esulta e l'ali intorpidite spiega
E vola e vola, omai inconscia delle
Vili miserie in cui tuffata nuota
La progenie mortal ch'ha volto il tergo
Al suo Fattor e a chi per lui impera.
No, stolta gente! no, quassù non giunge
Dell'empietadi il cumolo, dell'empio
Ardir l'audacia, delle ree dottrine
L'atro veneno, che qual nebbia oscura,
Fetida e grave, va per l'ime valli
Bassa strisciando. Quai sublimi piante
Che il capo estollon orgoglioso e bello
Dal basso nembo, sembranmi què forti
Che al secolo novel l'altere menti
Non vogliono piegar. Oh vi saluto,
Magnanimi! Terror non mai vi prenda
Dell'inane furor, dell'atra bava,
Delle sinistre fiamme che di bocca
L'empio schizzando va. Tempi migliori
A noi riserva pietoso Iddio,
Età più belle. Già mirar mi sembra
Lontano là sull'orizzonte il cielo
Rider di nuova luce e bianca e rossa
Spuntar l'aurora, di più lieto di
Nunzia felice. Le tenèbre oscure
Svanir già veggio, e i figli della luce
Dal vergognoso sonno le pupille
Rischiarate riaprir, balzare in piedi.....
E non è quel ch'i veggio, o veder parmi
Al primo albore, vergognosa fuga?..
Ecco, ecco! i rai confusi e chino il capo,
Ratti sen van dell'empietate i figli.
Odi il passo strisciante, odi le grida
Dolorose, odi lo stridor de' denti.
Ve', qual di polve un nembo al ciel solleva
L'affrettato fuggir. Oh mira, mira
Frammezzo un lampeggiar sinistro, d'atre,
Inferne fiamme vomitate!.... Fuggi,
Oh fuggi, schiera maledetta, fuggi
Schiera segnata in fronte dall'Eterno
Giudice giusto, punitor degli empi
E dei suoi figli salvator benigno.
O sgombra quella che contaminasti
Terra non tua! Sgombra le traviate
Cittadi, sgombra i conturbati piani,
Le quete valli che insozzar pur tenti.
Oh, sgombra quella che contaminasti
Terra non tua! Oh, fuggi, fuggi, fuggi!

Ivan.

ESTERO

Russia

Un dispaccio da Pietroburgo annunzia le dimissioni del Ministro degli esteri russo signor di Giers.

Questa notizia, che giunse inaspettata, trova forse un commentario illustrativo nella seguente corrispondenza da Vienna che leggesi nel *Daily News*.

Il corrispondente, sulla fede di un collaboratore russo dello *Czar*, dice che dopo l'incidente di Pendjeh predominò in tutta la Corte moscovita uno spirito battagliero. L'imperatore *pensava di cangiare la sua* politica estera. L'unica persona che combattesse le idee della Corte e dello Czar, era il signor di Giers. E lo combatteva con tanto calore e con tanto calore parlava in difesa di Gladstone che, ad un Consiglio di Ministri, lo Czar spazientito, avrebbe gridato, battendo il pugno sul tavolo:

— Vi credeto *forse* un Ministro costituzionale? Io e la Russia vogliamo la guerra e non indietreggeremo di un sol passo!

Dopo questa uscita il signor Giers stette qualche giorno senza andare al palazzo imperiale, ma scrisse al generale Komaroff chiedendogli di mandare a Pietroburgo un rapporto militare sulla situazione dei russi nell'Asia centrale.

In un secondo Consiglio di Ministri, il conte Zakerzefscky produsse quel rapporto il quale valse a calmare lo spirito guerresco dello Czar perchè mostrava impossibile l'avanzarsi di « un grande esercito « russo nell'Asia; o ciò per il clima e la « mancanza di comunicazioni e la deficienza « di quattrini e di provvigioni. »

Ma, come si capisce, tra lo Czar e il signor di Giers non c'è più stato buon sangue.

Spagna

Angulo, colui che uccise il generale Prim nel 1870, scrive da Londra alla *France* asserendo che la Spagna ricomincia il processo Prim perchè *egli, redace dall'America*, vuole ristabilire il tratto d'unione fra la popolazione ed i capi repubblicani.

L'opuscolo rivelerà ciò che la magistratura di Madrid non volle scoprire.

Don Juan Prim, colui che propognò la nomina di Amedeo duca d'Aosta al trono di Spagna, fu assassinato in Madrid mentre attraversava la via Turco in carrozza il 27 dicembre 1870 all'uscita dalle Cortes: fu colpito da sei palle di fucile e morì il 30 dicembre, mentre il nuovo re sbarcava a Cartagena. Quando si fece il primo processo contro i suoi assassini erano 500 gli accusati de' quali solo 10 nelle mani della giustizia.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

D. Francesco Zamparo Cappellano di Oleis lire 3.

Corse cavalli. Domani avrà luogo in giardino la prima corsa internazionale alla quale prenderanno parte i seguenti cavalli: *Gray Salem* — bianco — Americana proprietario march. BERLINGIERI — *Nadir* — baio — Italiana — idem. — *Meteor* — storno — Russa — id. cav. FOSSI — *Dasada*, — baio — Russa — idem. — *Italia* — morella — Italiana — idem. — *Zeithoff* — grigio — Russa — id. MAGNANI — *Plutos* — baio — Russa — idem. — *Ghildez* — morello — Russa — idem. — *Colombo* — bianco — Italiana id. PIGOZZI — *Wolakita* — storno — Russa — id. cav. TOSI.

Una seconda corsa internazionale al trotto con cavalli attaccati a solo *(Sulky)* detta di *Consolazione* avrà luogo martedì 18 agosto.

A questa corsa prenderanno parte i cavalli di qualunque razza ed età che abbiano corso almeno in una delle due prime corse al trotto, e non vinto premio.

I Premio L. 300, II premio L. 200.

Anello rinvenuto. Fu rinvenuto e depositato presso il Municipio un anello d'oro con tre pietre preziose. Chi l'ha perduto *può ricuperarlo* dando le dovute indicazioni.

Re Umberto al sig. Manzini. Il sig. Giuseppe Manzini ha avuto l'onore di ricevere la seguente lettera:

Ill. sig. Manzini,

Monza, 6 agosto 1885.

Sua Maestà il Re ha ricevuto la lettera della S. V. del 30 luglio n. s. colla quale Ella Gli trasmetteva copia del discorso da Lei pronunciato nella solenne inaugurazione del primo forno rurale fondato nel Friuli, a Pasian di Prato, nonchè di alcuni numeri di giornali che discorrono di quella patriotica festa.

L'Augusto Sovrano che già ebbe a farle conoscere quanto gli stia a cuore il benessere delle classi agricole, ha ricevuto con singolare compiacenza la gentile comunicazione della S. V. e mi incarica di esprimerle col suoi ringraziamenti anche i suoi felicitazioni per la filantropica istituzione cui Ella dedicava la sua intelligente operosità.

Nel compiere ai graziosi voleri del Re, godo rinnovarle, Ill.mo signore, gli atti di mia distinta osservanza.

Il ministro VISONE.

Singultum sternutatio solvit. Avete il singhiozzo e volete farlo cessare prontamente? E' cosa facile, e l'antico Ippocrate lo insegna:

Singultum sternutatio solvit. Quando avete il singhiozzo adunque provocate lo sternuto eccitando con una penna od una piumicina l'interno delle narici, guardando il sole o annasando della polvere di tabacco, di pepe ecc. Il singhiozzo cesserà subito.

Il raccolto del frumento in Italia. Dalle notizie telegrafiche sul raccolto del frumento pervenute al ministero dell'agricoltura, risulta che la quantità del raccolto sta nelle medie da 81 a 87 p. 0[0, cioè l'11 p. 0[0 *di ottima*, l'81 *p. 0[0 di buona*, il 6 p. 0[0 di mediocre e il 2 p. 0[0 di cattiva.

Il raccolto del 1885 ascenderebbe ad ettolitri 41,672,000.

Diario Sacro

Domenica 9 agosto — S. Camillo de Lellis.
Lunedì 10 — S. Lorenzo levita martire.
Luna nuova ore 1 m. 4 sera.

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 2 al 8 agosto 1885.

Nascite

Nati vivi maschi	10	femmine	6	
» morti »	—	»	—	
Esposti »	—	»	—	

Totale N. 16.

Morti a domicilio.

Unico Toffoli di Luigi d'anni 1 — Angelo Sello di Luigi di giorni 5 — Sante Castellani fu Valentino d'anni 69 muguaio — Girolamo Morosani di giorni 9 — Cav. Giulio Tenca-Montini fu Felice d'anni 64 presidente di Tribunale.

Morti nell'Ospitale civile

Rosa Massarante fu Francesco d'anni 76 serva — Biagio Beltrame fu Antonio di anni 54 agricoltore — Giulio Andretti di giorni 3 — Giuseppe Picoinato di Gio. Battista d'anni 28 calzolaio — Francesco Modestini fu Leonardo d'anni 61 guardia doganale — Romano Picco di Giovanni di anni 31 muratore — Giovanni Spangaro fu Antonio d'anni 64 agricoltore — Cassiano Zuliani fu Gio. Batta d'anni 43 calzolaio — Maria Andreoletta di Michele d'anni 19 serva — Catterina Favero-Cusin fu Angelo d'anni 60 serva — Francesco Cassiano di giorni 18.

Morti nell'ospitale Militare

Angelo Foleppa di Pasquale d'anni 21 soldato nel 3.o regg. Bersaglieri.

Totale N. 17.

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale.

Co. Silvio Elti-Zignoni possidente con Vittoria Rubini possidente — Antonio Turco facchino con Maria Anzil casalinga — Primo Scalvini muratore con Rosa Mattiussi casalinga — Carlo Quoco falegname con Anna Zuliani sarta — Arturo Bossi disegnatore con Maria Presani agiata — Angelo Tonutti manovale ferroviario con Elena Vida contadina — Marco Poli maestro elementare con Adele Nigg maestra elementare — Alessandro Benini regio impiegato con Giovanna Marcuzzi agiata — Antonio Puppino calzolaio con Paola Pagnutti casalinga.

MERCATI DI UDINE

Udine, 8 agosto 1885.

Cereali.

Il nostro mercato fu bene fornito di granaglie ed assai animato nelle contrattazioni: dell'esposto in vendita — tutto andò venduto.

Il frumento addimostrò tendenza a rialzare per le vive domande — La segale pure. Non così il granoturco che dopo la pioggia si trattò in ribasso.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com.	da L.	11.—	a	11.60
» Cinquantino	»	10.50	»	10.65
» Giallone com.	»	12.—	»	12.65
Frumento nuovo	»	13.50	»	15.—
Segale nuova	»	9.25	»	9.50

Frutta e legumi.

Animato anche pel concorso di compratori venuti da altri paesi della Provincia. Contrattazioni animate — prezzi correnti in tutte.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella fatti di prima mano e per quintale.

Pesche di Latisana	da	20.—	a	60.—
Uva bianca	»	40.—	»	35.—
Pera fico	»	—.—	»	30.—
» comuni	»	12.—	»	20.—
» Belladonna	»	17.—	»	12.—
Amoli di Francia	»	12.—	»	15.—
Prugne	»	15.—	»	7.—
Corniolì	»	10.—	»	8.—
Nocelle	»	27.—	»	33.—
Cimberi	»	—.—	»	6.—
Patate	»	7.50	»	8.—
Fagiuoli freschi	»	20.—	»	30.—
» in tegoline	»	10.—	»	12.—
Pomidoro nostrani	»	—.—	»	20.—

Pollame.

Scarso e più sostenute le oche.

Le oche peso vivo al chil. da cent. 80 a 90. Galline il paio da L. 3.— a 3.50. Polli id da 1,20 a 2,20. Secondo il merito.

Uova.

In rialzo.

Se ne vendettero 30000 da L. 55 a 58 il mille secondo la grandezza.

Burro

Vi fu una discreta ricerca da fuori e così il burro aumentò di prezzo.

Si vendettero

Slavo	K.	784	da L.	1.95	a	2.—
Tarcento	»	580	»	»	—	» 2.10

Dazio escluso.

Foraggi.

Debole ed invariato.

TELEGRAMMI

Gastein 6 — La coppia imperiale arrivò alle ore 6 di sera acclamata da folla immensa.

L'imperatore Guglielmo nell'uniforme del suo reggimento austriaco attese le LL. MM. all'entrata dell'albergo, baciò la mano all'imperatrice, baciò tre volte l'imperatore Francesco Giuseppe.

Espresse nei termini più cordiali la gioia di rivedere le LL. MM. che si recarono dopo col seguito negli appartamenti dell'imperatore tedesco ove restarono 17 minuti.

Gastein 7 — Iersera dopo il thè la coppia imperiale lasciò il castello, Guglielmo dando il braccio all'imperatrice, voleva scendere le scale con essa che cordialmente ma decisamente glielo impedì.

Guglielmo baciò ripetutamente la mano all'imperatrice.

Francesco Giuseppe si recò a vedere la illuminazione salutato dappertutto con entusiasmo.

Gastein 7 — E' smentita la voce che Guglielmo sia indisposto in seguito alla emozione per l'incontro coi sovrani d'Austria.

Gastein 7 — Tornando dalla passeggiata l'imperatore Guglielmo visitò i sovrani d'Austria all'Hotel. Era atteso da Francesco Giuseppe a capo della scala. Dopo mezz'ora l'imperatrice si congedò, fece una passeggiata.

Gli imperatori rimasero ancora un quarto d'ora insieme.

Guglielmo tornò alle 11 e 3[4 al castello.

Oggi banchetto, gl'invitati sono 33 dignitari tra cui il conte Beust.

Londra 7 — Il *Times* ha da Meschod: I lavori delle fortificazioni a Herat sono spinti attivamente.

L'emiro si prepara inviarvi nuove forze. La agitazione fra i turcomanni di Merw fu cagionata apparentemente dagli oltraggi sulle loro donne.

Madrid 7 — Il ministro d'Italia visitò l'ospedale italiano; nessun caso si è manifestato nella colonia, però il ministro prese tutte le misure per ogni eventualità.

Algeri 7 — Una osservazione di 5 giorni fu stabilita per le provenienze da Marsiglia.

Marsiglia 6 — Nelle ultime 24 ore trentatre decessi di colera.

Londra 7 — Lo *Standard* ha da Cairo: Lo sceicco Monssa occupò Dongola colla tribù di Shazleh.

Lunedì si comincierà ad Alessandria il pagamento delle indennità.

Londra 6 — *Comuni* — Discussione del bilancio delle Indie. Courchill dichiara che il bilancio della guerra fu aumentato di 3,780,000 sterline in seguito al conflitto anglo-russo, d'ora in poi l'aumento annuale sarà di due milioni. Le truppe indigene ed inglesi saranno aumentate. Il governo domanderà nella prossima sessione una inchiesta parlamentare sul sistema amministrativo delle Indie.

Londra 7 — Lo *Standard* ha da Cuckan:

La situazione a Meruchak e Zulficar è estremamente tesa.

Londra — *Comuni* — Dopo una lunga discussione il bilancio delle Indie è approvato.

NOTIZIE DI BORSA

8 agosto 1885

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1885	da L.	94.60	a L.	94.70
id. id. 1 genn. 1886	da L.	92.43	a L.	92.53
Rend. austr. in carta	da F.	82.60	a F.	82.65
id. in argento	da F.	83.30	a F.	83.50
Fior. eff.	da L.	202.—	a L.	202.50
Banconote austr.	da L.	202.—	a L.	202.50

CARLO MORO, *gerente responsabile*

Vedi in IV pagina

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
	ore 1.43 ant. misto		ore 2.30 ant. misto.
	» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto.
per	» 10.20 » diretto	da	» 9.54 » omnib.
VENEZIA	» 12.50 pom. omnib.	VENEZIA	» 3.30 pom. »
	» 6.21 » »		» 6.28 » diretto.
	» 8.28 » diretto		» 8.15 » omnib.
	ore 2.50 ant. misto		ore 1.11 ant. misto
per	» 7.54 » omnib.	da	» 10.— » omnib.
CORMONS	» 6.45 pom. »	CORMONS	» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
	ore 5.50 ant. omnib.		ore 9.13 ant. omnib.
per	» 7.45 » diretto	da	» 10.10 » diretto
PONTEBBA	» 10.30 » omnib.	PONTEBBA	» 5.01 pom. omnib.
	» 4.25 pom. »		» 7.40 » »
	» 6.35 » diretto.		» 8.20 »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

7 - 8 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	748.8	748.3	747.1
Umidità relativa	65	52	76
Stato del cielo	sereno	sereno	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	NE	—	E
Vento velocità chilom.	2	—	2
Termometro centigrado	25.1	28.8	24.6

Temperatura massima 30.2 — Temperatura minima all'aperto 17.5
« « minima 18.7

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE